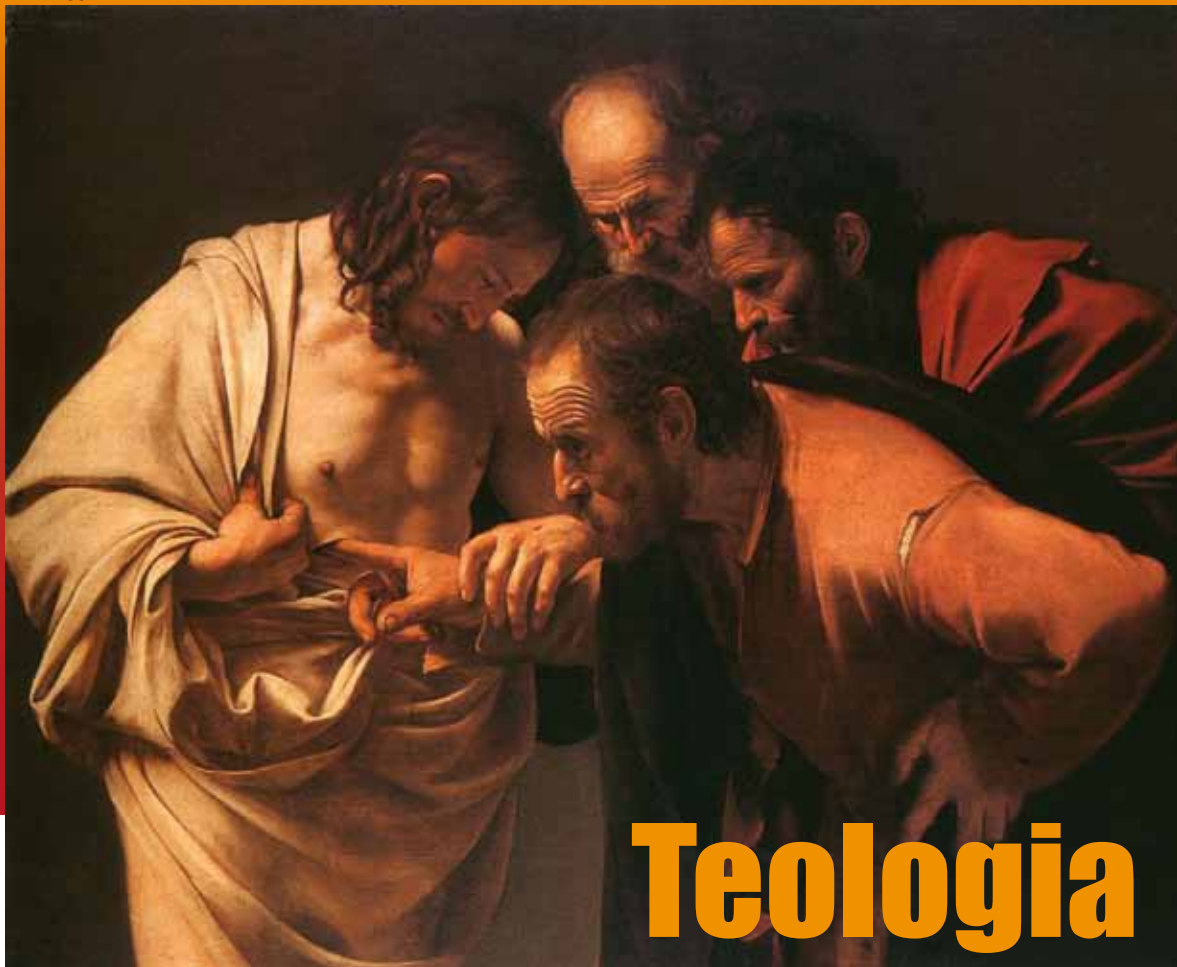


FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

N E W S L E T T E R

Caravaggio, *Incredulità di san Tommaso*, 1600-1601.



Editoriale

e filosofia



Roberto Tommasi
presidente

Con l'anno accademico 2013-2014 la sede padovana della nostra Facoltà avvierà un riassetto del piano degli studi del primo ciclo (baccellierato in teologia) che gradualmente riguarderà anche i cinque Istituti teologici affiliati (Concordia-Pordenone, Gorizia-Trieste-Udine, Treviso-Vittorio Veneto, Verona, Vicenza). Si tratta di un rinnovamento stimolato dal *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia* emanato il 28.1.2011 dalla Congregazione per l'educazione cattolica.

(continua a pag. 2)



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

3 2012
Dicembre

SOMMARIO

- 1 Teologia e filosofia
- 2 S. E. mons. Gerhard Ludwig Müller
al *dies academicus*
- 3 Famiglia e fragilità
Tempi dell'uomo, tempo di Dio

5 **Facoltà in rete**

- Treviso-Vittorio Veneto
- Padova • Verona • Portogruaro
- 6 Il fascino dell'India
- 7 Vita zen nel tempio buddista
- 8 • Dialogo scienza-teologia
- Studia Patavina • Lo scaffale

(segue da pag. 1)

L'impegno filosofico richiesto agli studenti di teologia non ha di che stupire. La presenza della filosofia nel programma degli studi teologici non è infatti una novità: il dialogo/confronto della teologia cristiana con la filosofia, la quale è pure a suo modo portatrice di istanze teologiche, è in certo modo nato con il nascere stesso della teologia cristiana quale forma di *intellectus fidei*, mentre lo studio della filosofia come preparazione allo studio della teologia è iniziato con l'ordinamento delle università medioevali svolgendosi poi in forme diversificate fino a oggi.

Come mai vi è oggi l'esigenza di un approfondimento della presenza della filosofia nel corso di studi teologici? Nel *Decreto* vi è una citazione di Joseph Ratzinger (risalente ai tempi della *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II), secondo cui «la crisi della teologia post-conciliare è in larga misura la crisi dei suoi fondamenti filosofici», che aiuta a comprenderlo.

Wojtyła, il primo pontefice a dedicare un'enciclica al rapporto tra teologia e filosofia, in essa, accanto al riconoscimento che «la teologia ha sempre avuto e continua ad avere bisogno dell'apporto filosofico» (n. 7), afferma che «il rapporto che deve opportunamente instaurarsi tra la teologia e la filosofia sarà all'insegna della circolarità» (n. 73). Di qui la necessità di ricomprendere il modello scolastico dell'ancillarità (*philosophia ancilla theologiae*) in nome della legittima autonomia del sapere filosofico nel suo dialogo-confronto con la teologia.

Alla luce di ciò la presenza della filosofia negli studi teologici non è solo una questione di maggio-

re “quantità” e “qualità” della filosofia presente nel curriculum (cosa già in sé rilevante), ma anche occasione propizia per ripensare il rapporto e il servizio reciproco tra i due saperi in modo da superare l'estrinsecismo di due visioni unilaterali – quella che ritiene la filosofia l'unica garante della razionalità e della possibilità di universalizzazione di quanto è creduto da una fede teologica che di suo sarebbe irrazionale o, all'inverso, quella che ritiene utile che la fede valorizzi la razionalità umana della filosofia per rendere attuale il *logos* da annunciare, ma in un modo tale che questo processo di inculturazione non tocchi in nulla ciò che la fede e la teologia sono – in vista di un più profondo studio storico e contenutistico della filosofia e della teologia che permetta di cogliere il nesso interiore e critico che le anima e le percorre in quanto entrambe – in un modo proprio a ciascuna – aprono all'orizzonte metafisico ed etico del reale, si confrontano con le questioni poste dai dibattiti contemporanei circa la verità, hanno a cuore la salvaguardia dell'umanità dell'uomo e del mondo-ambiente, si interrogano sul senso e la rilevanza dell'esperienza religiosa.

La responsabilità per l'annuncio e la trasmissione della fede proprio della ragione teologica le chiede la capacità di comunicare con qualunque forma di pensiero e di cultura, in particolare con le diverse forme di pensiero filosofico e scientifico. La “riforma” che attueremo da questo punto di vista potrà rappresentare una obiettiva opportunità.

Roberto Tommasi

26 febbraio 2013

S.E. mons. Gerhard Ludwig Müller terrà la prolusione al *dies academicus*

A Padova il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Il *dies academicus* della sede centrale di Padova della Facoltà teologica del Triveneto si terrà **martedì 26 febbraio 2013**. A inaugurare l'anno 2012/2013 sarà S.E. mons. **Gerhard Ludwig Müller**, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che terrà la prolusione sul tema: **La fede**.

Mons. Müller torna in Facoltà dove era stato ospite, nel febbraio 2011, da arcivescovo di Ratisbona, per una *lectio magistralis* su: *L'Opera omnia di Joseph*

Ratzinger – Papa Benedetto XVI. Una visione di teologia per oggi. Al *dies* svilupperà invece il rapporto tra fede e teologia a cinquant'anni dal Concilio. Nel pomeriggio i **docenti della Facoltà** si riuniranno nel **collegio plenario**. Fra i punti all'ordine del giorno ci saranno il processo di autovalutazione che si sta attuando e la riforma del piano di studi in sintonia con il decreto della Congregazione per l'educazione cattolica per la formazione filosofica nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche.



Venerdì 10 maggio 2013
CONVEGNO DI FACOLTÀ
La famiglia

TEOLOGIA PASTORALE

La famiglia nelle situazioni di fragilità

Gli interventi della giornata di studio del 14 novembre a Padova hanno sviluppato aspetti teologici, biblici e pastorali della categoria della fragilità applicata al tema della famiglia.

■ Fragile: un aggettivo che dice vulnerabilità e quindi anche bisogno di protezione. Così è la famiglia oggi, stretta fra la fragilità costitutiva dell'essere umano e le innumerevoli fragilità contingenti della vita quotidiana e perciò bisognosa di cure e di attenzione. Il tema è stato al centro della giornata di studio promossa dal biennio di specializzazione in teologia pastorale della Facoltà ed è stato affrontato, innanzitutto, nel suo fondamento teologico. L'intervento di **Riccardo Battocchio**, docente di teologia sistematica alla Facoltà, ha evidenziato come la **fragilità "nativa"** (ontologica, esistenziale, teologica) «non deve essere vista in negativo ma richiamare piuttosto a un sereno rapporto con l'«umano», evitando la contrapposta retorica dell'auto-assoluzione (siamo fragili: non è colpa nostra)».

Se la fragilità non si può escludere, bisogna avere l'onestà di riconoscere i limiti e il coraggio di fare i conti con essi. L'uomo, e la famiglia, però, non sono lasciati soli. In tutta la Scrittura la vicenda amorosa dell'uomo e della donna risulta intrecciata con quella del loro rapporto con Dio: la solidità coniugale trova fondamento nella rivelazione cristiana e nel legame con Cristo, come ha messo bene in luce **Aristide Fumagalli**, docente di teologia morale al seminario arcivescovile di Milano. «Ciò che Dio congiunge indissolubilmente, «sicché non sono più due, ma una sola carne», e che dunque è inseparabile dall'uomo, non sono immediatamente **un uomo e una donna, pur innamorati, ma un uomo e una donna che si amano in Cristo**, che cioè, pur con tutto il realismo di chi rimane debole e peccatore, fanno del «come» Cristo ha amato il criterio ispiratore e la forza vitale della loro relazione amorosa. (...) La chiesa è invitata a prendere in

seria considerazione la «drammatica matrimoniale», nella quale la grazia si offre certo come risorsa decisiva affinché l'amore di coppia sia solido, sino all'indissolubilità, senza tuttavia che si possa escludere la fragilità, data l'eventualità che i due, essendo liberi, non corrispondano alla grazia loro donata di amarsi come Cristo ha amato, «sino alla fine».

E se la famiglia non ce la fa? Se la

frattura fra i coniugi è irreparabile? **Basilio Petrà**, docente di teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia centrale ha affrontato la questione del **fallimento matrimoniale** spiegando la differente risposta che storicamente si è consolidata nelle chiese orientali (non cattoliche) e nella chiesa latina. «Oggi c'è un coinvolgimento delle coppie «irregolari» nella vita della chiesa, seppure in situazione di digiuno eucaristico, e si favoriscono percorsi di tipo biblico, spirituale, psicologico. La sofferenza di tante persone - ha concluso Petrà - interpella con forza la **chiesa** a trovare il modo, in chiave di continuità con la tradizione latina, di essere **sempre più vicina** a tutti i suoi figli».

TEOLOGIA SPIRITUALE

Tempi dell'uomo, tempo di Dio

L'esperienza spirituale nel cammino della vita alla luce della fede è stato il tema esaminato, con taglio biblico ed esperienziale, nella giornata di studio svoltasi al Sad il 4 dicembre.

■ Una tematica così centrale, coinvolgente e misteriosa come quella del tempo, questione tipica della modernità, è stata messa sotto osservazione dal biennio di specializzazione in teologia spirituale della Facoltà, assieme all'Istituto Sant'Antonio Dottore, in un pomeriggio di approfondimento dal titolo *I tempi dell'uomo e il tempo di Dio*. Il tempo, la prima realtà creata - come ha fatto osservare **Roberta Ronchiato**, docente della Facoltà, esplorando l'aspetto biblico della questione - è a servizio dell'uomo, della sua possibilità di conoscere, di entrare in relazione con Dio. Esso è fruttuoso se l'uomo si lascia guidare da Dio, se sa riconoscere che la sua vita è breve ed è in mano a Dio, che esiste un progetto di Dio che si dispiega giorno per giorno. L'uomo quindi si gioca nel presente, tempo della decisione e della scelta, della rilettura e risignificazione del passato: «**Oggi è il tempo di Dio**, il tempo in cui io incontro Dio, in cui mi accorgo che c'è un progetto nella storia che ricomponi all'unità i miei frammenti di tempo, che c'è un filo che li lega tutti». E per poter vivere, in questo mio oggi, già un tempo compiuto, per toccare che cos'è il tempo di Dio, lo spunto ci viene dato da **Gesù**, che ha svelato il modo di vivere che porta a non morire: l'amore gratuito.

Dio entra nella nostra vita di sua iniziativa, - ha esordito **Amedeo Cencini**, docente della Pontificia Università Salesiana di Roma - è il Padre che vuole formare in noi l'immagine del Figlio suo e che però non svaluta la vita, anzi accetta di essere scandito e ritmato dai tempi dell'uomo: si manifesta nel tempo e la sua rivelazione progressiva segna la maturazione della fede nel credente. Ciascuna età dunque diventa tempo e spazio dell'incontro con Dio: **«formazione permanente»** vuol dire entrare in ogni momento nel tempo di Dio.

Come rendere ogni istante della propria vita un tempo di grazia? «La *docibilitas* è la disposizione interna di chi ha imparato a imparare, ad accogliere, a obbedire. Così tutta la vita può diventare un'unica stagione, quella del tempo di Dio». Anche la psicologia oggi riconosce che l'uomo non è riducibile a ciò che di lui appare ma è sempre proteso verso una dimensione ulteriore: «questa dimensione per il credente è il **mistero**, il *Deus absconditus* che l'uomo si sente irresistibilmente di cercare in ogni momento, in ogni età della sua vita».

Se la fede è relazione, imparare a credere è imparare a entrare in relazione. Per questo percorso non c'è una «grammatica della fede» uguale per tutti, ma si possono individuare cinque tappe, anche queste prese a prestito dalla psicologia, che l'uomo percorre nella ricerca del mistero: autismo; simbiosi; differenziazione; integrazione; consegna di sé all'altro.

FACOLTÀ IN RETE **Istituti teologici trevigiani** **Mons. Antonio Marangon** **da cinquant'anni** **uscire della Parola**

■ L'apertura dell'anno accademico a Treviso, lo scorso 18 ottobre, ha visto una numerosa partecipazione di studenti e docenti dell'Istituto superiore di scienze religiose, dello Studio teologico e della Scuola di formazione teologica. Si sono aggiunte numerose altre presenze a testimonianza di un dialogo attento alla chiesa locale e alla città.

Il momento inaugurale è stato affidato al biblista **Romano Penna**. Dallo scorso anno la prolusione diviene infatti l'occasione per riflettere sul rapporto tra **Bibbia e cultura**, a fronte di un biennio specialistico che all'Issr assume tale prospettiva. «Il vangelo non può assolutamente fare a meno di una cultura, o delle culture a cui si rivolge», ha osservato Penna. Non è, dunque, qualche cosa di opzionale il fatto

di dover pensare con **quale linguaggio** il vangelo possa essere annunciato alla cultura attuale, o alle culture di altre parti del mondo. Dire inculturazione è come dire incarnazione, tanto da poter quasi affermare che «il Verbo si fece cultura». Infatti «il Logos divino (...) non è soltanto diventato carne, o vero uomo, ma è diventato anche un vero ebreo, un giudeo, un israelita: è importante specificarlo perché, in alternativa, la fede cristologica si disperderebbe in una astrazione».

Nell'occasione si è voluto anche esprimere gratitudine al biblista trevigiano mons. **Antonio Marangon**, giunto all'**ottantesimo compleanno**. Una vita dedicata alla Scrittura in 49 anni di insegnamento nelle istituzioni teologiche trevigiane e in numerose altre realtà, compreso, prima an-

cora che nascesse la Fttr, l'Istituto superiore delle Venezie di cui è stato primo direttore. «Come lo scriba sapiente del vangelo – ha detto don Franco Marton, già direttore dell'Ufficio missionario di Treviso e amico del festeggiato – don Antonio ha saputo offrire il tesoro della Scrittura con grande profondità senza mai dimenticare l'appello che quello stesso messaggio rivolge all'uomo di oggi».

Il vescovo di Treviso, mons. Gianfranco Agostino Gardin, commentando la frase di Gregorio Magno che dà il titolo alla pregevole pubblicazione curata dal prof. Michele Marcato (**Scriptura sacra cum legentibus crescit**, Fttr-Emp, Padova 2012), ha affermato che se la Scrittura cresce con chi la legge, essa cresce anche con chi la fa conoscere, insegna ad accostarla correttamente e ad approfondirla.

Da parte sua, don Antonio si è definito un "uscire della parola" facendo comprendere che chi spiega le Scritture non può mai sostituirsi all'azione di Dio che si rivela e alla libertà di chi ascolta o legge la Bibbia.

Gerardo Giacometti
pro-direttore Issr

FACOLTÀ IN RETE **Issr di Padova** **Religioni violenza pace**

■ Ospite d'eccezione all'Istituto superiore di scienze religiose di Padova in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, lo scorso 21 novembre: dal Libano è arrivato p. **Salim Daccache**, rettore dell'Università Saint-Joseph di Beirut. Un passo in avanti per l'Issr, che caratterizza il corso di studi nella prospettiva del dialogo interculturale e interreligioso e che si sta aprendo a contatti con istituzioni accademiche internazionali presenti in territori dove la relazione tra religioni, violenza e pace è tema di scottante attualità. Salim Daccache ha sviluppato questo tema a partire dalla **diversità culturale e religiosa** che caratterizza le società contemporanee (portando esempi in ambito cristiano, islamico ed ebraico)

e sollecitando l'urgenza di un **contributo accademico** alla costruzione della pace attraverso **l'incontro e il dialogo** tra le culture, le religioni e le civiltà del mondo. Riguardo alle vie praticabili per la pace, ha affermato: «Tutte le religioni, e in particolare le tre religioni profetiche sovente aggressive, dovrebbero impegnarsi a fare di tutto per evitare le guerre e promuovere la pace. Una nuova lettura e una reinterpretazione sfumata della propria tradizione è a questo scopo ineludibile». La via maestra, ha aggiunto citando il messaggio portato da papa Benedetto XVI in Libano nel suo recente viaggio, è educare alla pace per costruire una cultura di pace, a partire dalla famiglia e dalla scuola: «Il fine dell'educazione



è di accompagnare la maturazione della capacità di fare scelte libere e giuste, che possano andare contro-corrente rispetto alle opinioni più diffuse, alle mode, alle ideologie politiche e religiose».

Una **educazione alla pace come valore interreligioso** implica una **fiducia nella ragione come mediazione**: «Se l'educazione dovrà mettere l'accento sulla ragione come capacità critica e creatrice – ha concluso Daccache – occorre che le religioni si riuniscano attorno all'altro significato della ragione, ossia alla ragione come **saggezza**, al fine di trasmettere una cultura che promuova l'umano nell'uomo e gli offra un avvenire di pace».

L'approfondimento del tema *Religioni violenza pace* continuerà nel 2013 con due giornate di studio aperte al pubblico (**5 marzo Monoteismi e violenza; 19 aprile Religioni e pace**: Raimon Panikkar) e un seminario per i docenti (*Persona umana e libertà religiosa*).



Facoltà teologica del Triveneto
Università di Verona

La *lectio* del card. Betori ha concluso il master *Antropologia e Bibbia*

La via pulchritudinis, percorso artistico-estetico e itinerario di fede-ricerca teologica, è accesso privilegiato verso Dio.

■ Fruttuoso per gli studenti e stimolante per i docenti, sia sul piano dello studio e della ricerca personale sia per il dialogo attuato tra teologia e saperi universitari. È positivo il bilancio della seconda edizione del master *Antropologia e Bibbia*. Il *corpo delle Scritture* realizzato in collaborazione tra Facoltà teologica del Triveneto - tramite Studio teologico e Istituto superiore di scienze religiose di Verona - e Università di Verona, che si è concluso lo scorso 15 novembre nella città scaligera con la **consegna dei diplomi a 12 studenti**. «Il master ha generato un contesto concreto dove la tradizione biblico-cristiana, opportunamente mediata nei linguaggi teologici, filosofici, letterari, artistici dell'uomo contemporaneo, è diventata un valido interlocutore alla comune ricerca, offrendo orizzonti di senso e di significato e insieme ricevendo stimoli per una più profonda conoscenza di se stessa e del proprio modo di essere nel mondo» ha commentato il preside della Facoltà, **Roberto Tommasi**. Gli ha fatto eco il direttore del master, **Mario Longo**, docente dell'ateneo veronese: «Questo progetto condiviso è una collaborazione innovativa in un paese come il nostro dove da 150 anni le facoltà di teologia fanno parte di un circuito universitario parallelo,

quello vaticano, e perciò distinto, rispetto a quello statale. Auspico che con ulteriori iniziative questa collaborazione si possa estendere anche ad altri campi del sapere». Ospite della serata il card. **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze, con la *lectio* dal titolo **La via della bellezza**. «In ogni angolo del paese – ha spiegato – la fede cristiana si è incarnata facendosi architettura, arte, arredo liturgico e comunicando così un modo di vivere il legame con Cristo non solo a chi ne condivide la fede, ma a tutti coloro che abitano o visitano il territorio italiano». L'avvento di un'era in cui il vangelo non è più il fattore di coerenza spirituale e culturale di tutta la società non deve rendere muti gli strumenti impiegati per secoli dalla chiesa per comunicare la fede per immagini. Occorre **acquisire e padroneggiare i nuovi codici della comunicazione** per riattivare il potenziale comunicativo dei beni culturali ecclesiastici e riaccenderne l'attualità: «Il cambiamento culturale in atto esige che la parola, in questo caso l'immagine, della fede sia non solo "ridetta", ripetuta, ma "ripensata", così da renderne di nuovo attingibile e trasparente l'origine». La via da seguire è quella della bellezza, la **via pulchritudinis**: «Solo la bellezza – ha concluso Betori – può spezzare le catene

degli slogan e delle mode, toccarci nell'intimo e far emergere il lato profondo della nostra umanità, aprirci a ciò che è al di sopra di noi, alla trascendenza. Riuscire a far aprire gli occhi su uno dei tanti capolavori che anche le chiese più piccole e disperse custodiscono significa riuscire a fare spalancare lo sguardo dell'uomo su di sé». ■



Dopo Verona... appuntamento a Vicenza!

Anche quest'anno la Facoltà è stata presente con un proprio stand a **Job&Orienta**, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro (Verona, 22-24 novembre). Numerosissimi i contatti con studenti interessati a conoscere la nostra offerta formativa. Il prossimo evento pubblico a cui parteciperemo con uno stand informativo sarà il **Festival biblico**, a **Vicenza dal 25 al 27 maggio 2013**. Segnate in agenda!

FACOLTÀ IN RETE **Issr di Portogruaro** **Evangelizzatori sulle orme del card. Costantini**

■ «La tempra del card. Celso Costantini si manifesta nel suo fedele servizio al vangelo svolto con grande fervore missionario. In questo, egli si è affidato completamente al Signore nel giorno della sua nomina. *Omnia omnibus* era il suo atteggiamento fondamentale e così egli ha percepito la bellezza del percorso della missione in Cina: "Affidare la missione in Cina ai cinesi; **formare uomini che sap-**

piano testimoniare e ripensare in cinese le verità della religione cattolica".». Con queste parole mons. **Savio Hon Tai Fai**, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha sintetizzato la figura del card. Costantini, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose di Portogruaro il 31 ottobre scorso.

L'arcivescovo cinese ha delineato l'opera di Costantini, che fu il primo delegato pontificio in Cina (1922-1933). Qui portò a termine il primo Concilio cinese e favorì la consacrazione di sei vescovi; lasciò inoltre «le tracce di elementi importantissimi per una evangelizzazione efficace», improntata sulla **dimensione inter-culturale**, cioè sulla capacità di «riesprimere il vangelo di sempre in forme nuove, adeguate ai popoli con i quali si entra in contatto». In base alla stessa parola di Dio, dunque, «fede e cultura possono e devono andare mano nella mano, armoniosamente». Un'indicazione ancora valida per i cristiani cinesi d'oggi, chiamati a modellare un paese migliore per il bene del popolo. ■

Cultura e ricchezza spirituale: il fascino dell'India

*Una ricerca sulla spiritualità nel subcontinente indiano, dove una minoranza cristiana convive con la maggioranza indù: è stata l'opportunità offerta da una **borsa di studio** a un **dottorando** della nostra Facoltà.*

Grazie alla borsa di studio che mi è stata assegnata dalla Facoltà teologica del Triveneto, nell'ambito del premio "Studi sul dialogo interreligioso", mi sono visto paracadutato nel subcontinente indiano, dove mi ha accolto padre Francis Gonsalves, preside della Facoltà di Teologia di Delhi. Precisamente, sono atterrato a Delhi il mattino di mercoledì 1 agosto 2012 e per due mesi e mezzo ho potuto vivere un'esperienza interreligiosa in mezzo a una popolazione di più di 1 miliardo di abitanti di cui l'80% sono indù, il 12% musulmani, il 2% cristiani, il 2% sikh e l'1% buddisti. L'esperienza è stata molto ricca dal punto di vista culturale e umano e anche sul piano del confronto con una nuova realtà a me allora sconosciuta.

Il giorno dopo l'arrivo mi sono subito messo al lavoro con padre George Gispert-Sauch, il mio tutore, un gesuita d'origine spagnola che vive in India da più di 55 anni. Primo obiettivo era conoscere il **fondamento della religione induista**, per poi analizzare come **il cristianesimo può impostare un rapporto con questa religione**. La ricerca mi ha condotto alla scoperta del libro sacro dell'induismo: il Veda,

composto da quattro grandi documenti: Samhitā, Brāhmaṇa, Aranyaka e Upaniṣad, la parte più speculativa del Veda. Quest'ultimo documento mi è servito molto ad affrontare la dottrina fondamentale del **tempo** e della **morte** interpretata dalla corrente di pensiero Nyāya-Vaiśeṣika, mille anni dopo la rivelazione del libro sacro. La filosofia del Nyāya-Vaiśeṣika ha analizzato in profondità la realtà del cambiamento e della non-esistenza collegandola al tempo. La sua affermazione finale è la seguente: il movimento e il tempo sono due realtà separate e indipendenti, però il cambiamento degli esseri è inconcepibile al di fuori del tempo.

La mentalità indù sostiene anche il carattere ciclico del tempo. L'universo è fondato su due principi: vita/morte, creazione/distruzione. Accanto a Brahman, che sarebbe l'energia cosmica, l'essere di vita, ci sono infatti Vishnù, il dio creatore, e Shiva, il dio distruttore. Creazione/distruzione, distruzione/creazione seguono un ciclo continuo e perpetuo nel movimento dell'universo. Questo fatto genera la teoria della reincarnazione. La concezione indù non considera la morte come

il pensiero occidentale; per essa la nascita è in tensione verso la morte e la morte verso una rinascita e la rinascita verso una nuova morte. Così si è sviluppata la teoria della reincarnazione, fino a quando l'anima prenderà la via del sole per non reincarnarsi più. Quest'ultima via sarebbe quella del paradiso.

Oltre questa ricerca nell'ambito della cultura indiana, ho avuto l'occasione di visitare qualche parrocchia di Nuova Delhi nella quale, assieme al preside della Facoltà teologica, ho celebrato la messa per rendermi conto della realtà pastorale in India. Ho anche assistito a tante conferenze organizzate dalla Facoltà teologica. Mi è stata pure concessa qualche intervista dai Focolarini e dalle altre comunità dei gesuiti per capire come la **minoranza cristiana** riesce a convivere con la **maggioranza indù**. A questo proposito, ho apprezzato molto i Focolarini, che hanno messo in moto un bell'apostolato che permette la **convivenza pacifica**, e i gesuiti, che hanno impostato un ministero molto aperto a tutta la categoria debole della società indiana.

In ogni modo ho percepito in India una spiritualità diffusa sul piano culturale. Gli indù, i musulmani e i cristiani hanno un fondamento religioso comune: la **meditazione** e il **rispetto** della persona, della natura e degli animali.

La mia ricerca sull'induismo mi ha permesso di mettere a confronto la religione tradizionale del mio paese d'origine, l'**Africa**, con quella asiatica. Le problematiche vissute in entrambe sono più meno le stesse. A parte la ricerca di una ate sentite in tutte e due le religioni. La differenza che si può notare è la seguente: nell'induismo la reincarnazione viene percepita sempre nella ciclicità del tempo, mentre nel culto tradizionale africano l'anima dell'antenato nell'aldilà rimane statica anche se prende possesso di un corpo umano. L'accostarmi all'induismo mi ha concesso strumenti per un paragone con la cultura africana e con quella occidentale, per rendermi conto di come le diverse tradizioni religiose pensano i grandi problemi esistenziali - morte e vita nell'aldilà - e come li risolvono. Alcune domande sulla religione induista sono tuttavia rimaste sospese in me e mi fanno percepire **i limiti delle nostre credenze tradizionali rispetto all'ideale di fede a noi proposto dal Cristo**.

Georges K. Koudjodji



India. Georges Koudjodji con p. George Gispert-Sauch.



India. Comunità dei gesuiti a Delhi.

Vita zen nel tempio buddhista

Sveglia alle 4.30, impegno e disciplina, ma anche studio e "dialogo spirituale" fra culture. Una studentessa dell'Issr di Padova è "volata" in Giappone grazie al Premio Studi sul dialogo interreligioso e ci racconta la sua esperienza.

■ Tokyo, Giappone. È qui che ho trascorso alcuni mesi, grazie alla borsa di studio sul dialogo interreligioso messa a disposizione dalla Facoltà teologica del Triveneto. I momenti più significativi della mia avventura giapponese sono legati alla vita in un monastero buddhista e lo studio in un'università locale.

Il tempio Toshoji, affiliato alla scuola Sōtō Zen, è stato la mia casa. Qui ho avuto modo di sperimentare direttamente cosa significhi vivere in un tempio e sradicare l'idea un po' romantica che si è diffusa in Occidente. Non è affatto facile e rilassante come spesso si pensa.

Appena arrivata, sono stata istruita sulla corretta etichetta da tenere durante lo **zazen mattutino** (meditazione seduta), la recitazione dei sūtra, e la colazione rituale. Le mie giornate iniziavano molto presto al mattino, alle 4.30 dovevo già essere nella sala di meditazione e la puntualità era indispensabile. Lo **zazen** è la pratica fondamentale per questa scuola buddhista, per questo è necessario un atteggiamento di grande serietà, impegno e disciplina in ogni cosa. Nelle prime ore del mattino ero direttamente coinvolta non solo nella pratica dello zazen e nella recitazione dei sūtra, ma anche nelle pulizie quotidiane, i lavori in giardino e, se per quel giorno era prevista una cerimonia commemorativa, dovevo aiutare a preparare la sala. Ho anche avuto l'opportunità di contribuire alla preparazione delle celebrazioni per *O-bon* (la festa dei morti), ed è stato particolarmente interessante. Ogni sabato pomeriggio, inoltre, ero presente allo **zazenkai**, un incontro settimanale a cui partecipavano non solo i praticanti laici legati al tempio, ma anche persone, giapponesi e non, che volevano provare, per capire se quella era la loro via per la realizzazione personale.

Nonostante le difficoltà iniziali ad abituarci a questo nuovo stile di vita, risiedere al tempio mi è stato molto utile. Ho trovato persone che mi hanno accolta e considerata parte della "famiglia", aiutandomi in tutto, e un

ambiente che mi ha permesso di recuperare informazioni di prima mano in merito all'argomento della mia ricerca, che consiste nel **confronto tra l'iniziazione cristiana (intesa come catechesi) e quella buddhista**. Nei libri si possono trovare informazioni di carattere generale, ma solo attraverso il contatto diretto ci si può fare un'idea precisa di come stiano davvero le cose.

Nonostante tutte queste attività, non ho smesso di coltivare la mia cristianità. Presso la Saint Ignatius Church, ho potuto partecipare alla messa domenicale sia in giapponese, sia in inglese. In entrambi i casi, la chiesa era sempre molto affollata ed è stato incredibile vedere con quale dedizione e intensità i **cristiani giapponesi** e occidentali che risiedono in Giappone vivono questo momento. Non dimenticherò mai l'aria di sacralità che ho respirato lì!

La Saint Ignatius Church si trova a due passi dal campus di Yotsuya, dove si ergono gli alti edifici della Sophia University, presso la quale ho frequentato i corsi della Summer Session. Qui, ho seguito i corsi di "Religioni del Giappone", con il professor Ebersole, docente di storia delle religioni presso la University of Missouri a Kansas City, e di "Arte del Giappone", con

la professoressa Alt. Si è trattato di un vero e proprio tuffo nella realtà giapponese. Il corso di "Religioni del Giappone", in particolare, è stato utile per capire come si è costruita la coscienza e l'identità nazionale e quanto sia stato importante, in questo, il contributo della religione (principalmente Shint e Buddismo). È stata un'esperienza molto positiva, anche grazie al grande impegno con cui l'ufficio della Summer Session ha cercato di rendere speciale la nostra esperienza di studio in Giappone, rendendosi disponibile a offrirci ogni genere di supporto e organizzando molti eventi legati a vari aspetti della tradizione e della cultura giapponese (ikebana, rakugō, teatro Kabuki e Nō, cerimonia del tè).

Nel corso del mio soggiorno in Giappone, ho avuto modo di **mettermi in gioco in tutti i sensi**: nell'uso della lingua, nel perfezionamento del carattere, nell'impegno di dialogo interculturale e interreligioso. Nella mia attività di ricerca, non mi sono limitata a un "semplice" dialogo verbale tra persone di culture e tradizioni diverse che cercano di conoscersi meglio a livello intellettuale, ma mi sono anche impegnata in quello che Sallie King definisce **dialogo spirituale**, o apprendimento e partecipazione a rituali e pratiche proprie di un diverso sistema di credenza. Ho cercato di capire più in profondità, da un punto di vista teologico e antropologico, le divergenze e i possibili punti d'incontro tra cristianesimo e buddhismo zen (con particolare riferimento alla scuola Sōtō). Da molto tempo mi interesso alla cultura giapponese, ma i libri che si leggono e si studiano in Occidente sono solo un timido tentativo di delineare i contorni di un mondo molto più complesso.

Sara Noventa

Giappone. Sophia University e Saint Ignatius Church.



Giappone. Sara Noventa e il professor Ebersole.

Dialogo scienza-teologia

L'evoluzione della vita e il sorgere dell'uomo

A febbraio ripartono gli incontri di aggiornamento per gli insegnanti.

Prosegue anche in quest'anno accademico il lavoro di ricerca sul dialogo fra scienza e teologia, portato avanti dal gruppo seminariale formato da docenti della Facoltà teologica del Triveneto e del Dipartimento di fisica e astronomia dell'Università di Padova. Quest'anno l'attenzione si concentrerà sulle fasi iniziali della vita e il sorgere dell'uomo, che saranno messi a tema negli incontri di aggiornamento riservati agli **insegnanti delle scuole di ogni ordine grado** in programma, per il terzo anno

consecutivo, nei mesi di **febbraio** (il 14, 21 e 28) e **marzo** (7) 2013.

Tra le novità in cantiere per questa edizione è allo studio anche la possibilità di concludere il ciclo di incontri con una conferenza pubblica sull'argomento centrale trattato nell'anno, per allargare a un pubblico più ampio la riflessione maturata nell'ambiente accademico.

Informazioni e programma dettagliato: www.fttr.it

STUDIA PATAVINA

In uscita il n. 3/2012

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO: le istanze della fede cristiana e le sfide della prassi pastorale

Il **focus** del n. 3/2012 di *Studia patavina*, in uscita a dicembre, è dedicato a uno dei temi di maggiore attualità pastorale e sociale: il dialogo interreligioso. Sei articoli affrontano l'argomento sotto l'aspetto teologico e religioso, filosofico, sociologico e politico: **VIRGILIO SOTTANA**, *La cristologia alla prova del pluralismo religioso. Questioni teorico-sistematiche nel dibattito recente*; **VALERIO BORTOLIN**, *Quale universalismo per le religioni monoteistiche?*; **ENRICO RIPARELLI**, *Percorsi di dialogo interreligioso: R. Panikkar, E. Lévinas, P. Ricoeur*; **GIULIANO ZATTI**, *Identità di fede e testimonianza cristiana nel quadro pluralistico delle religioni. Semplici appunti di viaggio*; **GIUSEPPE MANZATO**, *Una geografia umana in mutamento*; **ENZO PACE**, *Il dialogo interreligioso in un tempo di conflitti*.

Gli altri contributi del numero sono di: G. Bonaccorso (*Il «pratico» in teologia secondo la prospettiva antropologica*), A. Bertazzo (*Spirituale in quanto umano? Alcuni tratti del complesso rapporto tra esperienza spirituale e neuroscienze*), P. Tomatis (*Accende lumen sensibus. Per un'estetica dei sensi spirituali*), G. Trabucco (*Corpo e atto. Quale fenomenologia per una teologia della coscienza pratica*), L. Parisoli (*Velamento e svelamento: racconti fondatori e fantasmi di conoscenza*).

I NUOVI ABBONAMENTI a *Studia patavina* per l'anno 2013 (3 numeri della rivista) sono a metà prezzo: € **19,50** anziché € **39,00**. Per i **RINNOVI**: € **39,00**.

Info: studipatavina.abbonamenti@fttr.it



Editore Facoltà Teologica del Triveneto
via del Seminario, 7 Padova - tel. 049 664116
Per contattare la redazione: newsletter@fttr.it
Iscrizione al Tribunale di Padova n. 1055/2010
R.V.G. - n. 751/2010 con.

Direttore Roberto Tommasi
Dir. responsabile Paola Zampieri

Progetto grafico: Proget Studio
tel. 049 8629623 • www.proget.it
Stampa: Nuova Grafotecnica
tel. 049 643195 • www.grafotecnica.it

Ci auguriamo di avervi fatto piacere con queste informazioni sulla Facoltà Teologica del Triveneto.

Vi saremmo grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altre persone alle quali spedire.

Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della news letter e anche alle altre attività della Facoltà possono farlo inviando un'offerta a:

Facoltà Teologica del Triveneto
IBAN:
IT 18 0 02008 62320 0000 4113 5091
UniCredit Banca
Abano Terme 3481

LO SCAFFALE

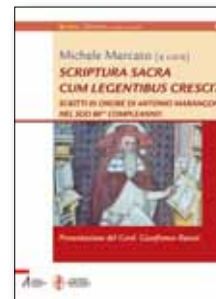
● TEOLOGIA E BIOGRAFIA: UN DIALOGO APERTO

Stili e criteri per una proposta teologica esistenziale-testimoniale
di **Federico Grosso**
Fttr-Emp, pp. 380, € 31,00



● SCRIPTURA SACRA CUM LEGENTIBUS CRESCIT

Scritti in onore di Antonio Marangon nel suo 80° compleanno
a cura di **Michele Marcato**
Fttr-Emp, pp. 504, € 35,00



● DIALOGO TRA CIVILTÀ E SECULARIZZAZIONE

Per una laicità non secolaristica
di **Gian Luigi Brena**
Fttr-Emp, pp. 200, € 19,00



www.fttr.it

**Puoi seguire la vita
e le ultime news
della tua Facoltà
anche su...**

